

# Amici in cammino

n°  
46



GIUGNO 2008

OPUSCOLO DI  
INFORMAZIONE

Redazione : C.so Regina Margherita n° 55 - 10124 Torino  
Telefono/fax 011882071 - 011837086  
E-mail: [assoc.santamaria@libero.it](mailto:assoc.santamaria@libero.it)

AMICI IN CAMMINO N° 46 del: 10-06-2008  
Direttore Responsabile: Carlo Albertazzi  
POSTE ITALIANE SpA spedizione in a.p. Art. 2  
Comma 20/C legge 662/96 - D.C.-D.C.I. TORINO -  
n° 2/2008.. Autorizzazione del Tribunale di Torino  
N° 5598 del 3 maggio 2002

## Ho visto il mistero di Dio

Capita, il più delle volte, di ritornare a casa da un viaggio e ripensare a ciò che si è visto, alle persone che hanno condiviso con te il cammino... accade di ritornare da un pellegrinaggio a Lourdes e accorgerti che la vita è cambiata, perché arricchita dall'incontro con il mistero di Dio che si è rivelato alla grotta di Massabielle, nel volto dei malati, nel lavoro delle damine e dei barellieri, nella speranza di tanti, tanti pellegrini. A me è capitato così!

Partito con poco entusiasmo per la preoccupazione per il numero dei pellegrini e l'organizzazione del pellegrinaggio, sono ritornato a casa con un cuore cambiato. È cambiato il cuore perché ho visto il mistero di Dio avvolgere la mia vita. È il dono più bello che la Vergine Immacolata mi ha fatto!

Ho visto il mistero di Dio *alla grotta di Massabielle*. Non potrò dimenticare la dolcezza del rosario che ho pregato davanti alla Grotta una sera tardi. Il silenzio orante delle centinaia di persone che sostavano in preghiera, faceva percepire la leggera brezza serale e il mormorio del Gave come un coro che si univa alla preghiera di tanti, tra cui anche la mia. Ho raccolto nelle Ave Maria la preghiera di chi si era raccomandato a me. Ma mi sono accorto che pronunciando il nome di Maria, il cuore si faceva piccolo, come un bambino che ha nostalgia della mamma.

Ho visto il mistero di Dio *in un popolo che pregava*. La preghiera liturgica, come quella personale è la caratteristica di Lourdes. Impressionante vedere in ogni ora, in ogni angolo del perimetro del Santuario, le molte

celebrazioni eucaristiche e le migliaia di persone che si accostavano al sacramento della confessione. E poi tanta, tanta preghiera... personale, domandando alla mediazione della Vergine Immacolata qualche grazia.

Ho visto il mistero di Dio *nel volto di tanti malati*. L'avevo scritto ai pellegrini in partenza per il pellegrinaggio: "Lourdes non è il luogo dei perfetti. È il luogo dei malati del corpo ma anche dello spirito, dei bisognosi di grazia, il luogo di coloro che implorano il miracolo, di coloro che chiedono che attraverso la loro umanità, debole e inferma, passi un raggio della divinità di Cristo, per loro stessi, per gli uomini, per i giorni della storia." Me ne sono convinto ancora di più: quella sofferenza non è enigma senza risposta, ma è risposta all'enigma del mondo. È dalla preghiera e dall'offerta dei malati che Dio abbraccia il destino dell'uomo. ecco perché incontrando e salutando i malati ho chiesto e chiedo loro una preghiera per me!

Ho visto il mistero di Dio *nell'opera delle damine e dei barellieri*. Il mio cuore è cambiato ritornando da Lourdes perché ho toccato con mano la grandezza della carità, di un amore senza misura. La mia gratitudine ai tanti barellieri e damine per la loro testimonianza di affettuoso servizio e immensa carità! Un grazie ai meno giovani, ma soprattutto ai più giovani per il loro entusiasmo e la loro serietà.

Ho visto il mistero di Dio *nel volto di ciascun pellegrino*. Ogni volto una storia, ogni storia una sfumatura del mistero di Dio. Mi ripropongo di incontrarli ancora. Così come il volto di ciascun sacerdote, mio confratello, che ha condiviso questo pellegrinaggio. La loro storia, il loro ministero, sono stati il tocco di Dio alla mia vita.

Ho visto il mistero di Dio *nella paterna ed amabile presenza di monsignor Maritano* che ha presieduto il nostro pellegrinaggio. La Sua parola, la Sua presenza, l'amabile sorriso hanno rivelato il mistero di un Dio che è amore, tenerezza, abbraccio di una vita. Ne sono certo, ritornerò a Lourdes, con voi, per contemplare ancora il mistero di Dio. Grazie, Vergine Immacolata! Mi hai fatto incontrare ancora una volta il mistero di Dio...  
*O Madonna, tu sei la nostra speranza!*

don Paolo Comba



## TESTIMONIANZE

### SAN SEBASTIANO A LOURDES

Eravamo una più che nutrita dozzina, di Sansebastianesi, con a capo il nostro caro Parroco don Tarcisio Marengo, suo padre Luigi, due barellieri Silvano, Teresio, e dieci pellegrini, Bruno, Carla, Anna, Paola, Angela, Angiolina, Gianna, Bernardina, Maria, e Luigi; in tutto quattordici anime in mezzo ai molti pellegrini dell'Associazione Santa Maria, guidati da l'eccellenza Mons. Maritano, vescovo emerito di Acqui, ma con tutto ciò una briciola quasi dispersa in una immensa folla di gente, di tutte le nazioni, di tutte le razze di questo mondo. Tanta era la moltitudine che sembrava di essere alla fiera del Beato Angelico di fine agosto, a Chivasso. E la gente parlava in tutte le lingue, ma li capivi dallo sguardo, che dicevano le stesse cose che pensavi tu. Forse le stesse cose che udiremo e diremo quando anche noi saremo di Là, alla presenza della Vergine Santa. Proprio come successe a Pentecoste a Gerusalemme quando gli Apostoli, pescatori ed illetterati, parlarono alla folla giunta da ogni parte del globo allora conosciuto, e furono intesi come parlassero nel loro idioma materno.

Anche a Lourdes la gente si incontra e parla in lingue diverse, ma dice le stesse cose, e qui la moderna tecnologia ci aiuta. Durante la Santa Messa internazionale celebrata nella immensa basilica sotterranea intitolata a san Pio X°, negli enormi quadri televisivi, appesi sopra le nostre teste, apparivano le scritte di quanto dicevano i sacerdoti celebranti, in tutte le diverse lingue dei pellegrini presenti.

Sempre in quella marea di preghiere appariva il nostro Don Tarcisio che ci riuniva, ci aiutava a capire. Il mistero di Lourdes è proprio qui: l'uguaglianza nella diversità. A trainare la mia carrozzella era Silvano, oppure Teresio, oppure un altro barelliere che io non conoscevo per nome, ma era sempre lo stesso amico, con lo stesso sorriso, che ti aiutava a salire sulla carrozzella, ed insieme a te pregava, e alla fine del servizio, se tu dicevi grazie si schermiva e, sorridendo, andava a fare un altro servizio.

Andare in pellegrinaggio a Lourdes è come una malattia contagiosa che non perdona; ed anche chi, prima di andare, dice di non essere un credente, quando torna ha cambiato parere, e crede. Quando a Lourdes incontri, come io ho incontrato, un giovane, ricco, padrone di una prospera industria, con una moglie bellissima, e due piccoli angioletti come figli, il quale mi disse che era venuto a Lourdes per ringraziare la Santa Vergine per i trentadue anni di vita felice che finora aveva avuto, ben consapevole del cancro maligno che gli martoriava la testa e che gli avrebbe concesso al massimo ancora due mesi di vita; ma lui era sereno mentre mi parlava, e sorrideva e guardava verso la grotta di Massabielle, la grotta delle apparizioni, sicuro che, di Là, in Paradiso, lui avrebbe visto la verità.

Questi sono i piccoli quotidiani miracoli di Lourdes.

(Luigi Ghiglia)

### LA PRIMA VOLTA A LOURDES

La mia grande sorpresa del primo viaggio a Lourdes è sicuramente la calorosa accoglienza che ho sempre trovato da parte di tutti, mai nessuno con le paturnie, tutti i visi erano sempre raggianti e sereni, pronti ad ascoltare e consolare gli ammalati.

Ho subito avuto la fortuna di trovare una provvidenziale macchina che mi ha preso sul portone di casa e mi ha accompagnato al treno, era solo l'inizio di una magica avventura e così sulla banchina della stazione, ho trovato tante graziose "quasi suore" con un singolare copricapo, un po' ri cò cò, ma tanto affascinante e simpatico, che si aggiravano svelte e indaffarate attorno a valigie e carrozzelle che spuntavano da tutte le parti.

In breve tempo erano già diventate tutte mie amiche e dentro la fiaba che stava incominciando Esse si chiamavano, le Signore Daminel!...non sapevo il perché erano insignite di questo nome, ma giorno per giorno facendo tante domande ho imparato tanti segreti di questa grande organizzazione che porta tanta gente a Lourdes.

Ormai mi sentivo pienamente integrato, così mi sono ricordato di mettere in evidenza la mia qualifica appuntando il mio cartellino al petto e da quel momento sono subito stato gettonato da tutte quelle sorridenti Damine.

Signor...Barelliere.....la valigia della Signora...al vag...scomparto..... gli ordini arrivavano da tutte le direzioni ed ero pienamente gratificato e stupito di me stesso per aver

imparato così in fretta il mestiere ed aver guadagnato tanta fiducia.

**Tutti i bagagli e gli Ammalati** in breve tempo avevano trovato il loro posto nei vari scompartimenti dei dodici vagoni pieni zeppi, i colleghi che avevo individuato si muovevano da veri professionisti Gentleman, sorprendentemente disinvolti, baciavano ed abbracciavano tutte le Damine.... senza esitazioni di sorta.

**Per un momento** mi sono sentito un po' a disagio, l'emancipazione gioiosa dei miei colleghi mi stava un poco stretta, così mi sono ritirato per un po' in cauta osservazione, nella cuccetta del mio scompartimento.

**Quando il treno è partito**, uno alla volta si sono presentati tutti i compagni di scompartimento, il loro talloncino sul taschino del giubbotto mi ha subito permesso d'imparare il nome e l'amicizia si è subito rivelata molto affettuosa, erano quasi tutti più giovani di età, ma io ero il più giovane d'esperienza al servizio, compresi subito che avrei dovuto assumere un ruolo subordinato e prendere ordini da tutti. Mi ero proprio sbagliato, erano sempre loro a sacrificarsi in prima fila ed io rimanevo spesso vergognosamente disoccupato.

**Il treno, le cuccette e questo gruppo di uomini speciali** assiepati in così poco spazio sul treno, mi hanno portato a rivivere il fascino dei bei ricordi militari un po' camerateschi, mi piaceva quell'atmosfera un po' scanzonata e ho visto che andava bene anche per tutti loro, qualche volta la discussione è stata un po' vivace e si è reso necessario l'intervento della capo vagone Damina G...ma ci siamo sempre scusati educatamente.

**A Lourdes ho trovato** per me stesso una grande conferma di universalità della fede che si sente più autentica con la preghiera alla Madonna quale riferimento di mediazione spirituale più esaustiva di vicinanza all'umanità sofferente.

**Chi avrebbe mai immaginato** che ogni giorno a Lourdes c'è tutta l'umanità che prega la Madonna per il bene dell'umanità?

**Mi è caro e confortevole**, il ricordo di tanti militari di ogni parte del mondo e di vario colore che pregavano intensamente tutti assieme sgranando la corona davanti alla grotta. ciao

Gaudenzio

## IL PELLEGRINAGGIO DEL GIUBILEO

Quest'anno ricorre il 150° delle apparizioni, ma - stranamente - la voglia di ritornare a Lourdes era poca. Inoltre si era anche aggiunto l'imprevisto del lungo viaggio sia all'andata che al ritorno (18 ore contro le 14 di alcuni anni fa). Il giorno della partenza è arrivato veloce e l'incontro alla stazione di tante persone amiche e di numerosi nuovi amici (arrivati in stazione ben prima dell'ora prevista) ha riaccessato la voglia di partire.

Il viaggio è filato via senza intoppi e siamo così arrivati, puntuali alle 13,30, alla stazione di Lourdes ed alle 16, con ammalati e pellegrini già sistemati all'accueil e negli alberghi, eravamo tutti pronti per la prima funzione del nostro pellegrinaggio. I giorni trascorrevano velocemente, ma si respirava un'atmosfera di disponibilità e di amicizia che aumentata ogni giorno di più. Certamente alla prima messa mattutina del personale, tutti noi abbiamo sentito il grande vuoto lasciato da Padre Giancarlo, ma il nostro Don Paolo ha saputo ben inserirsi e farsi apprezzare. Apprezzamenti che sono arrivati anche da molti pellegrini (vecchi e nuovi); con piacere ho visto anche in Don Paolo crescere l'entusiasmo e la voglia di stare in mezzo a noi. Quest'anno i canti sono stati preparati per tempo e, grazie alla presenza di GianAndrea

(tastierista) e di Luisella (promossa sul campo direttore ufficiale del coro) le Sante Messe sono state egregiamente animate. Il tempo ci è stato molto favorevole, permettendoci di svolgere tutte le funzioni previste. Ben riuscita è stata la processione mariana serale; a tale proposito estendo a tutti i complimenti ricevuti dall'associazione francese di Vannes (la vostra processione è stata perfetta). Alla grotta, la fisarmonica di Don Renzo ha animato la Funzione presieduta dal nostro Vescovo, la cui omelia è stata ascoltata ed apprezzata da tutti (compresi anche tanti sacerdoti di altre associazioni). Stanchi ma felici ci siamo ritrovati sul treno del ritorno. Siamo partiti a metà pomeriggio ma dopo la partenza il treno è diventato subito silenzioso; la stanchezza ha avuto il sopravvento e molti si sono subito addormentati. Alla sera la fisarmonica di Don Renzo ci ha piacevolmente intrattenuti prima di cena e durante la preparazione delle cuccette. In ultimo l'arrivo a Torino sotto la pioggia; velocemente il treno è stato scaricato e tutti siamo ritornati alle nostre case con un bagaglio interiore molto ricco. Molti sono i momenti piacevoli che mi tornano in mente e tra questi voglio solo ricordare la battuta - Non mi toccare le gambe - fatta a voce alta dalla nostra Lorenza mentre l'aiutavo a sistemarsi sulla carrozzina e che ha provocato le risate dei presenti anche nei giorni successivi. Nel ringraziare tutto il personale (damine e barellieri) per la disponibilità e cortesia dimostrata (servizi fatti sempre con il sorriso sulle labbra), mi auguro che questa positiva esperienza invogli molti, soprattutto quelli che sono venuti con noi per la prima volta, a ritornare numerosi anche il prossimo anno. E per restare uniti, ricordiamoci sempre di quell'Ave Maria da recitare giornalmente, così come ci suggerivano coloro che ora ci proteggono da Lassù.

Mario B.

## RICORDI PREZIOSI

Ho trovato uno scritto in un cassetto che è una testimonianza di alcuni ragazzi, partecipanti al Pellegrinaggio a LOURDES del maggio 1998. Siamo sul treno sulla via del ritorno. Assieme a noi quest'anno, uno dei sacerdoti S. Maria, ha voluto che alcuni ragazzi di una comunità di recupero facessero questa (giusta) esperienza, con gli ammalati, offrendo anche le loro braccia in aiuto. Anche questi ragazzi erano ammalati, ma in via di guarigione mentre degli altri non si sapeva.

Durante il pellegrinaggio si sono dedicati all'accompagnamento degli ammalati, hanno condiviso assieme a tutto il personale fatiche e sudori, chi più e chi meno secondo ciò che può rispondere un fisico un po' provato da esperienze non proprio salutari.

Al ritorno da Lourdes, sul treno, vengo avvicinato da uno di questi ragazzi che inizia a parlare di questa esperienza in modo entusiastico, mi ripete che non avrebbe mai immaginato che . .

Gli dico: " vorresti mettere per iscritto ciò che mi stai dicendo, unendo il tuo pensiero a quello degli altri tuoi amici della comunità qui presenti? ". " Certo, - mi risponde - dammi solo carta e penna."

Trascorrono due ore. Mi è stato consegnato un foglio, firmato da questi ragazzi, che per ovvie ragioni, non posso comunicare i nomi, e che dice:

" Mentre ti scriviamo, stiamo tornando a casa, a Torino, e ripensando un po' a tutto quello che abbiamo vissuto e visto, a dirti la verità, siamo un po' in difficoltà.

Non pensavamo di trovarci così bene; ci è parso di essere come in una piccola grande Famiglia, degli Amici che si conoscono da tempo.

L'impatto con gli ammalati subito è stato un po' così nel senso che eravamo un po' a disagio, non sapevamo bene come comportarci.

Ora dopo ora, queste nostre paure incominciavano a perdere quota, la gioia, la serenità di queste persone ci colpiva.

Chiedevamo il segreto di tutto questo e la risposta da una e più persone è stata: "... è semplice, penso a chi sta peggio di me."

E' stata una stupenda esperienza che per il nostro cammino in Comunità ci sarà molto utile. Sarà difficile dimenticarsi di questi momenti trascorsi con gli ammalati. Con loro abbiamo capito quanto sia bello e importante il dono della vita.

Vi penseremo tutti, come ha detto il Don questa mattina a messa, nelle nostre giornate future ci fermeremo un attimo e pregheremo insieme.

Grazie di tutto e sperando di rivederci al più presto.

Seguono 4 firme.

Ma oggi, cari ragazzi, seguiti allora da Don Matteo, dove siete ?

Sono trascorsi 10 anni. . . . Auguri!

Tonino

<> <> <> <>

Carissimi amici della Associazione S. Maria, ho vissuto questo pellegrinaggio a Lourdes veramente appieno. Ho pianto tanto, ho dovuto affrontare remore che avevo dentro di me; ma tutto questo è stato possibile superarlo, perché tutti voi mi avete aiutata moltissimo, prima della partenza e durante la permanenza a Lourdes. Mi avete dato la possibilità con il servizio affidatomi di sentirmi ancora valida ma anche molto amata. Ho sofferto un po' la lontananza da Ezio, ma anche questo mi ha aiutata.

Un grazie particolare e un caloroso abbraccio ad alcuni di voi che mi hanno stimolata, coccolata ed aiutata.

Che la Madonna possa sempre vegliare su di voi, sulle vostre famiglie e in modo particolare, interceda verso le tante persone che donano il loro tempo libero al prossimo, meno fortunato.

Un forte abbraccio

Marisa Vaccarino

## LA SANTA MARIA CON L'ARCIVESCOVO PER LA REDDITIO FIDEI

Anche noi della SANTA MARIA, eravamo tra i circa settemila torinesi giunti a Roma per dare compimento al lungo percorso pastorale che la Chiesa torinese ha fatto in questo decennio.

Il nostro gruppo formato da 13 persone: damine, barellieri, pellegrini sani e malati, insieme a Unitalsi - Ofital - Smom, era accorpato dalla Pastorale della salute e guidati da Don Marco Brunetti.

Sono state due giornate piene ed intense. Giornate nelle quali la partecipazione in ogni momento era gioia, entusiasmo, voglia di conoscersi, scambiare esperienze, stare insieme.

La Basilica di San Paolo Fuori le Mura, il 1° giugno ha accolto tutti noi torinesi per il primo incontro romano con

l'arcivescovo, trasformandola in una enorme parrocchia riunita per la celebrazione della santa messa della domenica.

Il 2 giugno la sveglia è alle 4,45 e alle 7 eravamo già seduti a fianco dell' altare in San Pietro.

Che meraviglia quando vengono accese tutte le luci : ha inizio la celebrazione della S. Messa. E' inutile sottolineare la grande emozione che ha pervaso ognuno di noi.

Terminata la messa e la professione di fede proclamata insieme all' Arcivescovo, ci siamo diretti in Sala Nervi. Nonostante la lunga attesa, l'arrivo del Santo Padre ci è parsa quasi una apparizione e ha riempito i nostri occhi e i nostri cuori di gioia, di serenità e di spiritualità.

Il susseguirsi degli appuntamenti non hanno lasciato alcun spazio alle frivolezze, non c'è stato nemmeno il tempo di acquistare una cartolina e di scriverla: ma abbiamo ricordato gli amici più cari con il cuore e portandoli con noi nelle due grandi celebrazioni.

Il tempo in questo soggiorno romano è trascorso alquanto veloce, e in men che non si dica, eravamo già sul treno per ritornare alle nostre case... e ....puntuale come un orologio svizzero....arrivò la pioggia....romana ovviamente.

Franca Camandona

<> <> <>

Cara Damina e caro Barelliere,

vuoi diventare **Socio Ordinario** dell'Associazione?

Ne hai la possibilità versando la quota annuale di Euro 20 e partecipando alle iniziative che vengono programmate

<> <> <>

## INSERTO

*Nel 10° anniversario della nascita al cielo di Maddalena Carini, Presidente Onoraria e Fondatrice della Associazione Santa Maria, è vivo in noi il ricordo dell'intenso rapporto spirituale che ha legato Maddalena alla nostra Associazione.*

*Riteniamo che sia opportuno, non soltanto doveroso, presentarne ai soci la splendida figura attraverso lo scritto che ci propone il dr. Gianandrea Toffoloni.*

*Siamo certi che il legame che aveva con noi Maddalena in vita non è venuto meno con la sua morte, anzi, è divenuto ancora più stretto e necessario per noi, per le nostre famiglie, per i nostri giovani affinché non perdano il giusto orientamento.*

*Erano veramente scomparsi tutti i sintomi di ogni malanno. La paziente, dopo tanti anni, con stupore di tutti i presenti, fece i primi passi. Fu un'esplosione di gioia comune e l'entusiasmo fu trasmesso, mediante gli altoparlanti, a tutti i partecipanti al grande Pellegrinaggio. Fu uno scoppio di giubilo che sfociò nel canto collettivo del "Magnificat". Ho ricordato il fatto - conclude Mons. Fasani - perché ben presto trascese la stessa persona dell'interessata, per divenire fonte di un'attività morale e spirituale, perseguita nel segno della Carità e illuminata costantemente dalla Grazia».*

La guarigione fisica moltiplicò in Maddalena Carini le energie spirituali per salvare le anime. La sua ansia di apostolato fu subito condivisa dagli amici, che si strinsero attorno a lei per far provare a tutti l'amore e l'onnipotenza del Signore e la bontà della Madonna, con tanta riconoscenza per il miracolo che a Lourdes le aveva ridato la salute.

Maddalena diede vita nel 1958 alla **Famiglia dell'Ave Maria** e, per i misteriosi interventi della divina Provvidenza, nel 1968 fu co-fondatrice dell'**Associazione Santa Maria**, condividendone gli stessi altissimi scopi.

Generata all'ombra della Grotta di Lourdes, a differenza di tanti altri prodigi di cui restano ex-voti, la «**Famiglia dell'Ave Maria**» è un'Opera che ricorda e testimonia una guarigione miracolosa con l'impegno costante di portare o ridestare dappertutto il senso del divino nelle anime.

Nel 1968 Maddalena aderì con entusiasmo alla costituzione dell'**Associazione Santa Maria**, opera nata nell'ambito della Fiat su iniziativa del Dott. Carlo Bussi, del Cav. Paolo Colla e di altri amici che si proponeva un'azione di apostolato nei luoghi di lavoro e nell'organizzazione di Pellegrinaggi a Lourdes e successivamente a Banneux, inviando i suoi giovani a rinvigorire le file di damine e barellieri che prestano servizio ai malati.

Dopo il miracolo Maddalena trascorse quasi cinquant'anni in una provvidenziale, intensa e frenetica attività mirante a condurre i lontani a Dio e, a questo scopo, si offerse al Signore, come da Lui stesso richiestole, come anima vittima, trascorrendo gli ultimi 19 anni della sua vita "**in agonia con Cristo**" nella sofferenza offerta al Signore e a Sua imitazione per la salvezza delle anime. E' andata in Cielo il 26 gennaio del 1998.

«**Un'Ave Maria, un sorriso e avanti**» ci suggerisce Maddalena, certi che l'Ave Maria ci accompagna dalla terra al Cielo.

## **IN PELLEGRINAGGIO A LOURDES con la Famiglia dell'Ave Maria e l'Associazione Santa Maria nel 150° anniversario delle apparizioni**

### **MADDALENA CARINI: UNA GRANDE MIRACOLATA DI LOURDES**

**In memoria di Maddalena Carini  
fondatrice della Famiglia dell'Ave Maria e  
dei fondatori dell'Associazione Santa  
Maria: con Padre Giancarlo, dal  
Cielo, benedicono i nostri Pellegrinaggi**

## MADDALENA CARINI: UNA GRANDE MIRACOLATA DI LOURDES

Maddalena Carini fu protagonista di uno dei più strepitosi miracoli di Lourdes, avvenuto il 15 agosto 1948: la sua guarigione fu riconosciuta umanamente inspiegabile sia all'Ufficio Medico di Lourdes, sia dal Comitato Internazionale di Parigi e il miracolo fu riconosciuto dalla Chiesa nel 1960 dal Card. G. B. Montini, allora Arcivescovo di Milano, futuro Papa Paolo VI.

Nata a Bereguardo (Pavia) il 1 marzo 1917, dovette la sua prima formazione religiosa all'ambiente familiare e ben presto si sentì attratta verso il Signore col desiderio di portargli anime. Cominciò presto a soffrire: nel 1930, si ammalò di pleurite, seguita da tubercolosi ossea e le fu riscontrato il morbo di Pott ed altri gravi disturbi, tra cui un'erosione ossea al bacino. Per vent'anni l'odissea dell'inferna fu tra ospedali e case di cura e, ovunque, seppè cogliere col sorriso sulle labbra le occasioni per avvicinare al bene, alla pratica delle virtù e alla frequenza ai sacramenti, ammalati, infermieri e medici.

Nel 1947 Maddalena realizzò il desiderio della mamma, deceduta qualche anno prima e si recò a Lourdes. Ella stessa riferisce le varie fasi delle sue peregrinazioni a Lourdes e i momenti della guarigione miracolosa. «Partii col primo pellegrinaggio che si effettuava dopo la guerra. Non guarii. Al ritorno, alla stazione di Arma di Taggia, il dottore mi attendeva e, vedendomi tale e quale ero partita, mi domandò se erano tutti lì i miracoli della Madonna. Io risposi: "Dottore, i miracoli più belli sono quelli nascosti"».

Nel febbraio 1948, date le gravi condizioni in cui si trovava, Maddalena veniva dimessa in pericolo di vita. I congiunti la portarono a Milano. «E io vivevo col desiderio di ritornare ai piedi della Vergine di Lourdes», continua Maddalena. «I medici sconsigliavano, però, un altro viaggio a Lourdes. Alcuni di essi, non credevano, dissero che avrebbero riacquistato la fede, se avessero visto il miracolo sul mio fisico. "Qui ci sono delle vere lesioni organiche - dicevano che ci vorrebbe un miracolo!"».

Tuttavia un medico firmò il documento richiesto, stendendo il referto relativo alle sue condizioni di salute: poté lasciare Milano per Lourdes il 9 agosto 1948: ammalata da 21 anni e da 15 quasi continuamente degente a letto.

«Il 9 agosto 1948 - racconta Maddalena - fui trasportata sul treno degli ammalati che partiva per Lourdes. Durante il viaggio fui assistita da Mons. Fasani, della Diocesi di Pavia». «Nonostante tutto - riferisce Mons. Fasani - durante il viaggio (anche se esso fu disastroso con febbre 39-40) si mantenne serena, tranquilla, senza lamenti, pregando continuamente con una grande corona del rosario. A Lourdes, nonostante le sue condizioni pietose, volle partecipare a tutte le funzioni. Era sempre sorridente».

**IL MIRACOLO.** Racconta Maddalena: «Nel pomeriggio di sabato 14 agosto, mentre pregavo alla Grotta, provai una indicibile gioia per una particolare presenza della Vergine accanto a Gesù e San Giuseppe nell'intimità della famiglia di Nazareth. Il giorno successivo, domenica 15 agosto, nel pomeriggio, venni trasportata in barella alla Grotta. Cominciai a recitare il Rosario e sentii degli strappi al cuore. Nel medesimo tempo una grande gioia indescrivibile, come se la Madonna fosse in me. In quel momento pregai con più fervore per il bene della mia anima, per coloro che mi stavano a cuore, per la conversione dei peccatori».

Dalla Grotta fui portata sul piazzale per la Benedizione Eucaristica, mentre io mi sentivo come trasportata verso il cielo. La mia barella fu portata sotto una pianta dell'Esplanade. Il vescovo, un irlandese, cominciò a benedire gli ammalati. Quando impari la benedizione alla fila dove ero anch'io, sentii nuovamente fortissimi strappi al cuore, all'addome e un tremendo formicolio in tutta la persona, uniti a un senso indescrivibile di leggerezza e a una gioia tanto intensa che vorrei che tutti provassero un attimo di questa gioia per capire che la vera vita non è questa, ma l'altra e che tutti dobbiamo aiutarci l'un l'altro per raggiungere la vera vita. Mi sentii completamente guarita. Non dissi, però, nulla per timore di far perdere quella poca fede ai medici che mi avevano detto. "Credetemo se torni guarita, perché nel tuo fisico si riscontrano lesioni organiche". Quel benessere poteva essere un'illusione transitoria, riflesso della gioia e delle grazie spirituali ricevute. Pensavo che se la Madonna mi aveva guarita, sarebbero scomparse tutte le malattie e la febbre».

«Subito dopo la funzione - riprende Mons. Fasani, - manifestò la nuova impressione di benessere, un senso di calore e di formicolio in tutto il corpo, il desiderio di camminare. Rimasi impressionato per la convinzione con cui si esprimeva. Ordinai al barelliere di riportarla subito nella sua grande infermeria, in quel momento deserta. Era felice. Reclamammo insieme il Rosario e poi, avendo constatato che erano evidentemente scomparsi alcuni segni esteriori (ad es. la febbre, il gonfiore, l'accesso alla gamba destra che da tempo non riusciva a muovere), rimasi perplessi e alquanto impressionato. Tuttavia non comunicammo a nessuno quanto era avvenuto. Col cuore gonfio di emozioni, alle 20 lasciammo l'Asile, per andare verso la stazione, portando in cuore il nostro segreto». Il treno ripartì per l'Italia all'alba del 16 agosto. «Verso sera - confessa Maddalena - l'appetito mi tradì e chiesi il cibo come gli altri. Fui accontentata».

«Fu allora - riprende Mons. Fasani - che non riuscii a mantenere più a lungo il silenzio su quegli avvenimenti che, pure con molto riserbo, giudicavo prodigiosi. Ne parlai al medico Direttore del treno-ammalati il quale decise di compiere un controllo minuzioso insieme a tutti i colleghi (erano sei). Ripenso alla sorpresa e allo stupore di ciascuno dopo il controllo ed il confronto con le cartelle cliniche».



IO SONO LA MADRE DEL SALVATORE,  
LA MADRE DI DIO.  
PREGATE MOLTO  
(ultima apparizione della Vergina a Marietta)

## **35° PELLEGRINAGGIO A BANNEUX** **dal 9 al 14 ottobre 2008** per ammalati e pellegrini

Anno Giubilare di Banneux per la ricorrenza  
del 75° anniversario delle apparizioni ( gennaio 1933 )

### *VIAGGIO*

*IN AEREO DI LINEA TORINO - BRUXELLES*

*IN AUTOBUS GRAN TURISMO ATTREZZATO PER IL TRASPORTO  
DI CARROZZELLE PER I DIVERSAMENTE ABILI*

**ISCRIZIONI A PARTIRE DAL 14 LUGLIO 2008**

IN SEDE, C.so REGINA MARGHERITA, 55 - TORINO

**IL LUNEDI', MERCOLEDI', VENERDI'** dalle ore 9.30 alle 14.00  
Telefono e fax 011 882071 - 011 837086  
e-mail : [assoc.santamaria@libero.it](mailto:assoc.santamaria@libero.it)

## \* 40 anni insieme per servire \*

Si sono concluse con vivo interesse dei presenti e la numerosa partecipazione di Soci, Damine e Barellieri le manifestazioni organizzate per celebrare il 40° di fondazione della nostra Associazione, nel ricordo del 150° della prima apparizione della Vergine a Lourdes e nel 75° anniversario delle apparizioni di Banneux.

### SABATO 1° MARZO,

alla presenza di Damine e Barellieri provenienti da Lesmo, Milano, Pandino, Villa Cortese, Vigevano e Torino si è tenuto una giornata di studio sul tema: "Riscoprire un tesoro: la vocazione della Associazione santa Maria"

Dopo il saluto di benvenuto del Presidente, la presentazione del tema della giornata da parte di don Paolo che ha ricordato come la vocazione della Santa Maria è essere testimoni di quella fede che, per mezzo di Maria, ci fa vivere la presenza di Cristo.

Carlo Albertazzi ha poi brevemente delineato la nostra storia che si può efficacemente condensare nel motto: "40 anni insieme per servire"

Ha quindi preso la parola don Carmine Arice, Sacerdote cottolenghino, direttore della pastorale del Cottolengo, che ha proposto una profonda e al tempo stesso vivace meditazione su un argomento di fondamentale importanza per noi, damine e barellieri: "Dal messaggio di Lourdes al servizio di Lourdes".

Condensare in poche righe la lezione di don Carmine è praticamente impossibile. In estrema sintesi:

Il servizio è una vocazione che richiede una specifica formazione che si può ottenere con la lettura di testi appropriati per conoscere i fatti avvenuti a Lourdes, conoscere gli ambienti, soprattutto, conoscere Bernadette.

Lourdes è compreso profondamente da chi prova a conoscere e a vivere in profondità il messaggio che arriva da questo luogo e si porta a casa la proposta evangelica che il Signore ha voluto donare alla Chiesa.

A Lourdes la semplicità dei segni, e anche dei gesti, è sovrana: Maria non ha voluto niente di straordinario per donare questa esperienza: l'acqua, la roccia, Bernadette, il linguaggio, la preghiera del Rosario. E' straordinaria la Grazia che si vive a Lourdes come dono gratuito del Cielo.

I frutti: il cammino di conversione profonda, di rinnovamento, della vita nuova dicono l'esperienza di Dio in quel luogo.

Dopo aver suggerito la lettura di alcuni libri su Lourdes e il suo messaggio, don Carmine è passato ad inquadrare:

**La figura di Bernadette**, piccola di statura, povera, ignorante ma sana internamente perché sana è la sua famiglia. Fragile di salute, la meno adatta per fare da intermediaria tra cielo e terra. Umiltà che si fa disponibilità.

**Il luogo**. Grotta di Massabielle, dove depositavano la spazzatura di Lourdes, posto disprezzato. Massabielle vuole dire dura roccia ed è l'icona dell'uomo senza Dio, senza la Grazia, del cuore duro come una roccia.

**Le apparizioni**. Il Cielo scende sulla terra a Lourdes. 18 volte la Madonna appare; soltanto in 5 apparizioni parla a

Bernadette. Mostra intensa benevolenza verso la veggente. E' l'icona di Dio che si fa vicino all'uomo; Dio continua a prendersi cura del suo popolo. Solo l'amore può scaldare il cuore dell'uomo e convertirlo.

Il primo gesto che la Madonna compie è il segno di croce. Con questo gesto vi sono specificati il Mistero della Santissima Trinità, e quindi della comunione di Dio a cui siamo chiamati, e il Mistero della Redenzione, il segno della Croce che ci fa creature nuove per tornare alla comunione piena con Dio.

Analizzando le apparizioni, don Carmine ci fa comprendere come Bernadette percepisce, poco per volta, che nella figura che le appare c'è una comunione con il divino. Non sa ancora che è la Madre del Signore che le parla. Il cero, che ad un certo punto Bernadette porta con sé alla Grotta, è il segno della luce che riceve.

A Bernadette viene poi richiesto di fare alcuni gesti penitenziali: il volto triste di Bernadette indica la tristezza del peccato. "Penitenza, penitenza. Pregate per i peccatori." La penitenza richiesta dalla Madonna rinnova innanzi tutto chi la fa, perché il Signore, attraverso Maria, ci chiede una vita nuova che cambia il cuore. L'acqua, come segno di purificazione e di vita nuova, è icona dell'acqua che sgorga dall'amicizia con Gesù: "Io, sono l'acqua che ti disseta."

All'ultima apparizione la Vergine dice la sua identità: "Io sono l'Immacolata Concezione". Ecco il saluto di Maria. Non dirà più nulla. Il punto di arrivo della esperienza di Lourdes è "Cristo per Maria".

**I malati**. Sono il centro dell'attenzione e icona delle cure della Chiesa.

Avviandosi alla conclusione, don Carmine condensa in alcuni punti il significato del vivere Lourdes nel quotidiano:

- essere persone umili, vere, creature disponibili al Creatore
  - vivere della e alla presenza di Dio, dare il primato alla preghiera
  - testimoniare la potenza della conversione
  - essere persone riconciliate e riconciliatrici
  - essere Chiesa e vivere come chiesa in una fraternità universale e missionaria
  - servizio della carità nella fraternità
  - capacità di mettere al centro il fratello sofferente, facendo non solo un pellegrinaggio alla Grotta, anche un pellegrinaggio al letto del nostro fratello ammalato.
- Don Carmine termina leggendo il testamento di Bernadette in cui la parola più ripetuta è "Grazie" per tutte le difficoltà, le avversità, le sofferenze e le amarezze patite nella breve e particolarissima esistenza.

Dopo una pausa, don Paolo ha tracciato un parallelo tra Lourdes e Banneux "Un cammino in compagnia della Madre". A Lourdes e Banneux, come a Fatima e in ogni terra benedetta da Maria, l'umano vive pienamente questa certezza: nel limite della fragilità dell'uomo la Madre è presente, guida, intercede, accompagna all'incontro con Cristo Signore. Maria non mette se stessa al centro, ma fa spazio a Dio, incontrato sia nella preghiera che nel servizio al prossimo - solo allora il mondo diventa buono.

Il messaggio di Lourdes è profetico: *preghiera, penitenza, Immacolata Concezione* non possono essere comprese se non premettendo la parola "povertà". Per comprendere il messaggio di Lourdes è necessario farsi poveri. Il desiderio è la dote del povero e riconoscendo la nostra povertà facciamo

spazio a quell'Altro che è la risposta più vera di ogni mio bisogno di felicità.

Da questa parola povertà sgorga la seconda parola di profezia "conversione o penitenza". Nella logica del Vangelo penitenza indica il cambiamento della direzione del cuore verso Dio. Lourdes non è il luogo dei perfetti: è il luogo dei malati del corpo ma anche dello spirito, dei bisognosi di grazia, il luogo di coloro che implorano il miracolo, di coloro che chiedono che attraverso alla loro umanità, debole e inferma, passi un raggio della divinità di Cristo.

Tra Lourdes e Banneux il legame è saldato dallo sguardo di Maria ai poveri: "Io sono la Vergine dei poveri". Proprio nella povertà del luogo, Banneux, ancora una volta, richiama la necessità di farci poveri per lasciare spazio alla ricchezza di Dio. Le apparizioni di Banneux invitano i cristiani a interrogarsi sul mistero della sofferenza, il cui significato è insito nel mistero della croce del Signore: davanti alla sofferenza che non può essere spiegata dal punto di vista umano, il credente si volge spontaneamente a Dio, che è l'unico a poterlo aiutare.

Don Paolo ha terminato con una efficace esortazione di San Bernardo a invocare Maria.



Dopo il pranzo e una breve pausa, i lavori sono ripresi nel pomeriggio. Don Marco Brunetti, Direttore diocesano della pastorale della salute, ha portato la sua parola di incoraggiamento e di saluto.

Il volontariato odierno delle Confraternite, laici che si associavano per aiutare malati, poveri, ecc., che ha saputo cogliere i segni dei tempi cambiando modi di agire e caratteristiche. La nota della CEI sulla pastorale della salute nella Chiesa italiana del 1989 specifica e prevede la

partecipazione dei cristiani alla gestione dei servizi nel volontariato, offrendo un supplemento di anima, mettendoci cioè il cuore nel fare le cose. Lavorare coi malati nel volontariato vuol dire creare un collegamento fra gli uni e gli altri per non far sentire troppo soli i malati. La solidarietà umana assume maggiore spessore in una visione di fede: il cristiano deve essere persona con una marcia in più per aver incontrato Gesù.

Il servizio ai malati può divenire opera di evangelizzazione e di annuncio quando ha queste caratteristiche: gratuità delle prestazioni - disponibilità aperta verso i sofferenti e capacità di intervento, ottenuta anche attraverso a corsi di formazione - spirito di servizio.

Don Marco ha concluso augurando alla Santa Maria di camminare su questa strada con lo sguardo sempre attento alle mutevoli situazioni dei tempi.

E' stata poi lasciata la parola ai presenti e alcuni, fra damine e barellieri, hanno portato la loro esperienza, hanno espresso i loro sentimenti.

A conclusione, il moderatore Gianandrea Toffoloni ha fatto una breve sintesi dei lavori della giornata.

E' fondamentale per il barelliere e la damina la necessità di conoscere il messaggio di Lourdes e di Banneux, di conoscere la vita di Bernadette e anche di Maddalena Carini, giacché, attraverso la loro vita, nella quale hanno cercato di vivere il più possibile il messaggio di Lourdes, anche possiamo cercare di viverlo nella nostra vita di tutti i giorni.

Sotto il profilo pratico, dagli interventi è emersa la necessità che le damine e i barellieri abbiano un minimo di preparazione e quando vanno in pellegrinaggio non disdegnino anche i servizi più modesti, prima di passare a incarichi di maggior impegno.

La santa Messa, celebrata da S.E. Mons. Guido Fiandino, che all'omelia ha avuto parole di incoraggiamento e di riconoscimento della attività della Santa Maria in questi 40 anni, ha concluso nel modo più degno questo fruttuoso incontro. Un grazie sincero alla Corale San Martino di Revigliasco che ha animato in modo splendido la Celebrazione Eucaristica:

### SABATO 29 MARZO.

I nostri soci si sono ritrovati, non eccessivamente numerosi, nel bel teatro della parrocchia di San Luca, ospiti di don Matteo, per celebrare i 40 anni di fondazione della Associazione Santa Maria.

Il nostro Assistente don Paolo ha tenuto una erudita lezione sui motivi di una "appartenenza".

L'appartenenza alla vita associativa implica necessariamente un coinvolgimento personale: l'appartenenza è avere gli altri dentro di se. Coinvolgimento dentro la Chiesa, dentro la storia.

E' seguita la relazione del Presidente sulla attività svolta nell'anno 2007: oltre ai pellegrinaggi a Lourdes e a Banneux, vanno annoverate altre iniziative quali la partecipazione alla Giornata Mondiale del Malato, la processione della Consolata, la distribuzione di 45.000 calendarietti, la giornata dell'amicizia al Colle don Bosco, il viaggio a Roma con l'udienza dal Santo Padre, che ha gradito l'omaggio di una icona della Vergine Consolata, la santa Messa di suffragio per Padre Giancarlo, celebrata al Santuario di san Pancrazio con una nutrita partecipazione di soci e ammalati.

E' seguito un appassionato ricordo dei 40 anni di vita associativa, che Albertazzi ha felicemente riassunto nel motto: "40 anni insieme per servire".

La giornata si è conclusa con la Celebrazione Eucaristica, presieduta da S.E. Mons. Livio Maritano che, da buon amico della nostra associazione, ha partecipato all'intero incontro.

A ricordo della fausta ricorrenza è stato distribuito a tutti i presenti, sia al 1° marzo che al 29, un particolare distintivo-ricordo appositamente predisposto dalla Presidenza per celebrare, anche visivamente, i 40 anni della Santa Maria.

Un abbondante servizio di salatini, pizzette e pasticcini ha concluso piacevolmente la giornata

C.S.

\* Le relazioni integrali di Don Paolo e di Albertazzi degli incontri sono disponibili in Segreteria.

## **Ricordiamo nelle nostre preghiere coloro che si hanno preceduto**

Piero GARBARINI di Presenza Amica

Gianni LOMELLO, fedelissimo barelliere di Lourdes e di Banneux fin dai primi pellegrinaggi

Maria AVIDANO TRAVERSA socio

Vittoria VITELLI damina

Rita SCALZI damina, consigliera dell'Hospitalità N.D. di Lourdes

MARCELLA, mamma della damina Isa COMI

Giovanni TOSO, marito della damina CARLA e prezioso collaboratore della nostra associazione

VINCENZO, nonno di Don Paolo

## **Congratulazioni ai nonni e benvenute a:**

VITTORIA terza nipote di FERRO Remo e Paola

MARTINA nipote di RONCO Bruno

GIORGIA DANIELA nipote di ROSSI Renato e Rosella

## **LA RICETTA DI S. FRANCESCO**

Dal Gruppo **RACCONTIAMOCI**

Incontro del 18 aprile 2008

I racconti delle esperienze personali del gruppo evidenziano la percezione di un clima estremamente conflittuale nei rapporti interpersonali. Nei luoghi pubblici, sui mezzi di trasporto, sulle strade, nelle scuole, si manifestano, con frequenza, atteggiamenti di aggressività sempre più estremizzati.

Per ricercare possibili proposte operative su questo argomento, abbiamo ricordato dai **FIORETTI** di S. Francesco la storia di **IL LUPO DI GUBBIO**.

E' il fioretto del dialogo e della riconciliazione. Da una parte un lupo avido e prepotente scorazza libero e semina strage, dall'altra parte i cittadini, arrabbiati e paurosi, si rinserrano dentro le mura della loro città, aspettando che qualcuno faccia fuori il lupo. Francesco si pone come mediatore, impegna entrambi ad alcuni obblighi ed alla pace.

Le immagini in sequenza della storia sono

- 1 Francesco si fa il segno della croce, va incontro al lupo e lo chiama frate lupo.
- 2 Il lupo si era fatto incontro, di corsa, con la bocca spalancata, frena la sua corsa, chiude la bocca, e, accucciato ai suoi piedi, ascolta Francesco.
- 3 Francesco elenca le malefatte del lupo ed il comportamento degli abitanti e gli propone un patto di pace ed il perdono
- 4 Il lupo accetta il patto di pace che prevede la sua mansuetudine da una parte ed il soddisfacimento dei suoi bisogni alimentari da parte della popolazione.
- 5 Il patto di pace si conclude con una stretta fra la zampa del lupo e la mano di Francesco.

In questa sequenza sono individuabili i seguenti valori:

- **DIALOGO** che accoglie e non discrimina
- **ASSUNZIONE** di **RESPONSABILITA'** dei comportamenti.
- **PACE** che perdona
- **RISPETTO** degli impegni presi.

Da un punto di vista umano il **FIORETTO** dimostra che per vivere in pace, sono necessari la mitezza, la comprensione, il perdono, e, soprattutto, la **capacità di dialogo** ed il **rispetto dei reciproci diritti**.

Da un punto di vista storico vuole farci comprendere i difficili conflitti esistenti in quel tempo, **ed in tutti i tempi**, fra le comunità e **i vari lupi di turno**.

La costruzione di tali comportamenti richiede il rovesciamento dei valori correnti nei rapporti interpersonali, a cominciare proprio da quelli che chiamiamo " **AMICI** ".

A conclusione della riflessione vengono letti alcuni versi di una poesia di RINA GIANI: "**PERCHE' TI CHIAMO AMICO**"

Sei legame che unisce

ma non imprigiona

Sei sguardo che scruta

ma non giudica

Sei silenzio che riceve ma non opprime

Sei fratello che corregge

ma non umilia: **SEI IMMAGINE DI DIO**

Auguro a tutte le amiche di " **RACCONTIAMOCI** " una buona estate, in attesa di riprendere i nostri incontri

**venerdì 19 settembre.**

Emilia Pane

## **TI CHIEDIAMO CONSOLAZIONE**

O Vergine Santissima, sii tu la consolazione unica e perenne della Chiesa che ami e proteggi!

Consola i tuoi Vescovi e i tuoi Sacerdoti, i missionari e i religiosi, che devono illuminare e salvare la società moderna, difficile e talora avversa!

Consola le Comunità cristiane, dando loro il dono di numerose e salde vocazioni sacerdotali e religiose!

Consola tutti coloro che sono insigniti di autorità e di responsabilità civili e religiose, sociali e politiche, affinché, sempre e soltanto, abbiano come meta il bene comune e lo sviluppo integrale dell'uomo, nonostante difficoltà e sconfitte!

Consola questo buon popolo torinese, che ti ama e ti venera; le tante famiglie di emigrati, i disoccupati, i sofferenti, coloro che portano nel corpo e nell'anima le ferite causate da drammatiche situazioni di emergenza; i giovani, specialmente quelli che si trovano per tanti dolorosi motivi sbandati e sfiduciati; tutti coloro che sentono nel cuore un ardente bisogno di amore, di altruismo, di carità, di donazione, che coltivano alti ideali di conquiste spirituali e sociali!

O Madre Consolatrice, consolaci tutti, e fa comprendere a tutti che il segreto della felicità sta nella bontà, e nel seguire sempre fedelmente il tuo Figlio Gesù!

Giovanni Paolo II

## **PROCESSIONE DELLA CONSOLATA**

**Venerdì 20 giugno appuntamento:**

**ore 20.15 in Via Consolata** di fronte all'Ufficio di Igiene.

Parteciperemo alla processione sfilando dietro al labaro della nostra Associazione

( personale in divisa )

**STAMPATO IN PROPRIO**